

Bongiorno a tutti,

Vi ringrazio della presenza alla riunione annuale dell'Assemblea di Confesercenti Grosseto, impreziosita dalla partecipazione del Direttore Nazionale dell'associazione Giuseppe Capanna.

Ho l'onore e l'onere in qualità di Presidente provinciale di aprire questo incontro con la mia relazione, in un momento non facile per l'economia locale e di conseguenza per le imprese del terziario, in un contesto associativo non semplice.

La disgregazione sociale infatti, e pertanto anche associativa, ancor più accentuata in una provincia come la nostra contraddistinta da ampie distanze e dispersione geografica, insieme alla sfiducia relativa alla possibilità di risoluzione reale delle problematiche delle singole categorie ci ha portato ad una chiara crisi della rappresentanza.

Tale fenomeno è stato inoltre favorito dal decentramento contrattuale con un incentivo all'uscita delle imprese delle associazioni datoriali è rappresentato dalle possibilità di scegliere secondo convenienza quale contratto applicare.

In tale contesto opera Confesercenti Grosseto, una realtà associativa territoriale che riesce a raccogliere segni di vitalità importanti sia in termini di mantenimento del numero degli associati che in termini di iniziative sindacali.

Un primo mio pensiero a riguardo va all'ultima assemblea provinciale dove abbiamo ospitato la presidente nazionale Patrizia De Luise. Vorrei ricordare le sue parole, quando ha voluto sottolineare che le imprese da noi rappresentate, dal turismo al commercio ed i servizi, formano una rete che oltre ad avere un considerevole valore economico ed occupazionale, contribuisce

alla qualità della vita sul territorio e nelle città. Una rete ad oggi purtroppo duramente provata dagli anni dalla pandemia e dalle attuali conseguenze negative dei conflitti bellici in atto alle porte dell'Europa, ma è proprio in questi difficili momenti che è emersa la notevole capacità di resilienza ed invettiva delle imprese, e voi oggi ne siete rappresentazione. Oggi sta a noi rilanciare questo tessuto economico di primaria importanza socio economica, e risulta evidente l'esigenza di una forte alleanza tra imprese e istituzioni per ridisegnare non solo l'economia ma anche la nostra vita di cittadini all'interno di una città.

Dobbiamo sentirci noi tutti spronati a provare ad incidere ancor più a favore delle sorti delle imprese e dei settori rappresentati, in collaborazione con le istituzioni locali e naturalmente quando è utile e possibile in sinergia con le altre associazioni di categoria.

Confesercenti provinciale di Grosseto deve avere la ferma consapevolezza che a nuove sfide che il futuro ci presenta si risponde con nuove risorse ma anche al tempo stesso non tralasciando i valori e i metodi che hanno permesso per cinquant'anni a questa associazione di lavorare nell'interesse del territorio e degli associati.

In conclusione vorrei sottolineare due aspetti identificativi nel bene e nel male di questo territorio, la Maremma viene infatti percepita giustamente come luogo dove forse più di ogni altra parte del Paese si è riusciti a plasmare il concetto di armonia e convivenza tra l'uomo e madre natura, concretizzandosi in un figlio unico che è il suo paesaggio, di cui ne siamo fieri e punto fermo da cui ripartire per costruire un sistema turistico più sostenibile e competitivo. Dall'altra parte sono chiare le criticità, il deficit infrastrutturale oltre la piramide demografica del territorio, contraddistinta soprattutto nell'entroterra provinciale, sempre più dall'invecchiamento della popolazione ed il calo demografico.

Di seguito trovo doveroso evidenziare all'assemblea le posizioni che Confesercenti ha assunto a livello nazionale, rispetto al governo centrale.

In primis Contrastare il declino dell'occupazione indipendente. Dal 2004 circa 1,3 milioni di unità in meno, il 20%, mentre i dipendenti sono aumentati di circa 2,5 milioni di unità, il 15,2% in più. L'evoluzione recente continua a confermare queste dinamiche di lungo periodo. Fare impresa, per le piccole imprese ed i lavoratori autonomi è sempre più complicato, soprattutto per quelli che si rivolgono maggiormente al mercato interno. In questi dati si legge un quadro di precarietà che non riesce a migliorare e che sta marginalizzando queste imprese. Si tratta di sostenere i piccoli imprenditori in un lungo e complesso lavoro di transizione per poter reggere le sfide e restare sul mercato in modo non marginale. Va realizzato un meccanismo di formazione continua degli imprenditori che, insieme ad incentivi specifici per l'introduzione di nuove tecnologie sia di base che strategiche, possa garantire in modo sistematico e permanente la realizzazione di queste attività.

Secondo punto: investire nel turismo. La spesa dei visitatori esteri nel 2024 dovrebbe raggiungere il livello di 45 miliardi di euro a prezzi costanti. Considerando anche la spesa dei flussi italiani (stimabile in 56 miliardi), l'impatto dei consumi turistici sul nostro Pil è di 6,8 punti.

Ancora una volta, dunque il turismo dimostra di essere fondamentale per la crescita dell'intera economia italiana: va considerato un settore strategico, al centro dell'agenda politica ed economica. Dobbiamo risolvere le criticità e sostenere la ripartenza, accelerando gli investimenti sulle imprese e sulle infrastrutture, oggi più che mai necessarie per competere in un mercato sempre più globale e sempre più difficile.

Terzo: porre un solido argine alla delocalizzazione della ricchezza

Da questo punto di vista, vorrei invitare ad una riflessione sulla necessità di verificare e riequilibrare le distorsioni concorrenziali tra le imprese del territorio e le grandi piattaforme di servizi digitali che su di esse fanno leva.

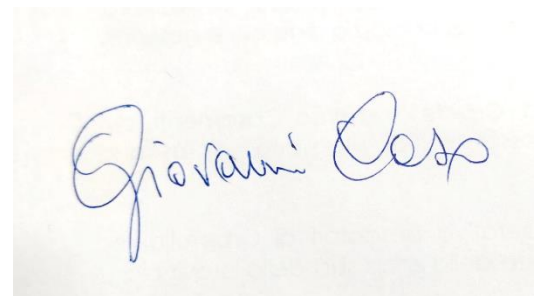
L'impatto di questo processo, secondo nostre stime, si concretizzerà nella perdita di circa 1 miliardo di euro di vendite per i negozi, con la conseguente sparizione di 15mila piccole imprese e 18mila posti di lavoro tra il 2024 ed il 2025.

L'eCommerce è un canale di vendita importante anche per le imprese del commercio 'fisiche', compresi i negozi di vicinato, che sempre di più utilizzano gli strumenti di vendita digitali. Più della questione della tassazione, però, preoccupa l'asimmetria evidente nel rapporto con le PMI: sette volte su dieci, le piattaforme impongono ai piccoli venditori terzi condizioni unilaterali. Condizionano pesantemente la definizione del prezzo. Un problema che peserà sempre di più, visto la posizione dominante che stanno assumendo: le prime 20 piattaforme operanti in Italia assorbono il 71% dell'eCommerce italiano.

È quindi assolutamente necessario che il governo italiano e istituzioni europee intervengano per assicurare che condizioni equilibrate per le imprese dei territori.

Dall'altra parte è altrettanto necessario che le istituzioni locali si attivino per avviare percorsi di supporto agli esercenti di vicinato. Su tali temi Confesercenti Grosseto c'è e ci sarà.

Grazie dell'attenzione e buona prosecuzione dei lavori dell'Assemblea.



Giovanni Caso
Presidente provinciale Confesercenti Grosseto